Colore: Composite ----- Stampata: 23/10/01 21.34 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 24/10/01

TISCALI

Acquistato il 20 per cento del capitale di Netchemya

Tiscali ha annunciato di avere acquistato da KIWI II Servicos de Consultoria S.A. e da DSL QSC AG, quotato al Neuer Markt, il 20% del capitale sociale di Netchemya. Il valore dell'operazione è pari a 4,55 milioni di euro. L'operazione si inserisce nella strategia di Tiscali per lo sviluppo di servizi di accesso ADSL.

NO-PROFIT

L'esercito del volontariato raggiunge i 4 milioni

Il no-profit continua a crescere e a formare un vero esercito di occupati. Sono quasi quattro milioni, infatti, le persone che lavorano nelle oltre 200mila istituzioni del Paese. A guidare la classifica con il plotone più numeroso è la Lombardia con quasi il 20% del totale nazionale; ultima è la Valle D'Aosta con 10 mila 274 occupati.

INDUSTRIA ELETTRONICA

Rallenta la crescita ma aumentano le esportazioni

Rallenta la crescita ma aumentano le esportazioni, nel primo semestre del 2001, dell'industria elettrotecnica ed elettronica. Secondo i dati dell'Anie il fatturato è cresciuto dello 0,8% e gli ordini dell'1,1%, mentre le esportazioni hanno segnato un aumento tendenziale del 2,5%. L'occupazione complessiva segna un lieve calo (-0,2%).

BREDA DI PISTOIA

Per i morti d'amianto chiesti sei rinvii a giudizio

Dopo quattro anni di indagini sul caso dei lavoratori della Breda di Pistoia morti a causa dell'amianto, il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di sei ex dirigenti dello stabilimento, con l'ipotesi d'accusa di omicidio colposo plurimo e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro. In tutto le morti sospette sarebbero più di 140.

GRUPPO SIRTI

Aldo Olivari nominato amministratore delegato

Il Consiglio di amministrazione di Sirti ha nominato Aldo Olivari, già direttore generale dallo scorso settembre, nuovo amministratore delegato del gruppo Sirti. Claudio Montagner, dopo aver terminato il suo mandato, lascia la società per andare ad occuparsi di Ciaolab e-technologies, l'azienda di alta tecnologia da lui fondata.

BIPOP-CARIRE

Oggi nuova riunione per le verifiche sui prestiti

Nuova riunione oggi del Cda di Bipop-Carire impegnato a valutare l'esito delle verifiche su prestiti e contratti nell'area del risparmio gestito. La riunione si intreccia con quello della Consob, sollecitata dalla stessa banca e della magistratura bresciana che si muove con l'ausilio della Guardia di finanza. Oggi sarà ascoltato Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, cui si sono rivolti quasi 400 clienti.

Ieri presidio e manifestazione di protesta. Filograna vuole 400 licenziamenti e non ha nessun piano

Postalmarket dal sogno all'incubo

MILANO I lavoratori Postalmarket hanno protestato ieri a Milano portando alto lo striscione con la scritta «dal sogno all'incubo»: incombe un feroce licenziamento di massa, 400 posti su 600 che ancora ieri l'ex senatore di Forza Italia Eugenio Filograna, che nel '98 ha rilevato l'azienda dalla tedesca Otto Versand, è tornato a minacciare con freddo cinismo. In campagna elettorale Filograna se n'era fatto vanto: voleva rilanciare la società «per creare il più grande mercato virtuale», ma era solo una mira speculativa di scalata in Borsa il cui tracollo ha portato in rovina l'unica azienda italiana di vendite per corrispondenza ed ora rischia di gettare tanta gente sulla strada. Grandi sogni e speranze finite nell'incubo: non è davvero fuori luogo il commento del leader della Uiltucs, Stefano Franzoni. I lavoratori sono andati in prefettura: «Per chiedere sostegno, scongiurare la chiusura e sollecitare gli assessori di Provincia e Regione ad aprire un tavolo di crisi». Oggi nuovo round con la commissione Lavoro della Provincia.

Da circa tre settimane i libri contabili sono nella cancelleria del tribunale perché i vertici han chiesto l'amministrazione straordinaria aprendo una lunga fase di attesa al termine della quale i giudici diranno se l'azienda continuerà a vivere, gestita dal commissario, oppure se è partita chiusa. Ieri, in contemporanea con la protesta dei lavoratori, Filograna ha affidato il ricatto alle agenzie di stampa: «Sarebbe un delitto se la protesta scivolasse in autolesionismo, perché l'azienda ha la forza per superare questo difficile momento e iniziare una fase di rilancio». Purché, ripete l'ex senatore, il sindacato accetti le sue condizioni: «Un taglio di circa 400 posti e la riassunzione di giovani con alto contenuto professionale, più legato ai tempi ed alle tecnologie. Sarebbe comunque un taglio indolore. Se azienda e sindacati lavoreranno insieme, sono certo che il tribunale e i ministeri dell'Industria e del Tesoro riconosceranno la validità del piano di risanamento».

Ma è per ora un piano-fantasma che nessuno mai ha visto, ribattono i sindacati. Luciano Di Giorgio della rsu: «Siamo sempre stati disponibili al confronto, da undici anni firmiamo accordi che prevedono uscite indolori: ma perché a partire da aprile Filograna rifiuta di incontrarci?». L'ex senatore fa anche i conti dei danni subìti a suo dire dalla Banca Leonardo, colpevole del mancato collocamento in Borsa che gli avrebbe causato 700 miliardi di danni, da mettere a disposizione dei creditori assieme ad altri 50 miliardi di danni subiti, sempre a suo dire, dagli spedizionieri Bartolini e Sda: «Sono tornati indietro il 20 per cento dei pacchi contro una media del 4». Osserva tuttavia Elena Lattuada, segretaria Filcams: «Se può vantare tutti questi crediti, perchè ha intrapreso la via giudiziaria? E perché parla di un piano industriale mai presentato? Non può spiegarcelo sui giornali, ma deve chiederci un incontro: noi siamo pronti». La gestione del piano, ammesso che esista, spetterà non a lui ma al commissario: «A noi interessa solo salvare l'azienda e i posti di lavoro». E i 700 miliardi di crediti? «Se esistono, Filograna non doveva chiedere l'insolvenza».

g.lac.

Fs, sciopero di 48 ore degli addetti alle pulizie

MILANO Si fermeranno il 5 e 6 novembre gli addetti alla pulizia di treni e stazioni per uno sciopero nazionale proclamato da Filt-Cgil,, Fit-Cisl,, Uiltrasporti, Salpas e Ugl. Il fermo di 48 ore segue lo sciopero del 25 settembre scorso e le giornate di astensione che si sono svolte a livello regionale nel mese di ottobre. La vertenza si è aperta dopo la pubblicazione da parte di Fs dei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia di treni e stazioni, e l'immediata decisione delle società appaltatrici di inviare a tutti i 13mila dipendenti lettere di licenziamento. I sindacati chiedono la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso il riconoscimento della clausola sociale, e l'applicazione del contratto di lavoro firmato presso il ministero del Lavoro il 14 settembre dello scorso anno.

Hdp vende lo "spezzatino"

La Cgil: cedere a pezzi l'abbigliamento mette a rischio aziende e lavoro

Giovanni Laccabò

Lo stilista Valentino con una modella che indossa una sua creazione

MILANO La «linea dello spezzatino» di Marizio Romiti a capo di Hdp ha ricevuto ieri l'avallo dei maggiori soci convocati nella sede milanese della finanziaria, in via Turati, un summit informale nel quale le decisioni si prendono senza nemmeno metterle ai voti: parola d'ordine è disfarsi della moda, l'importante è fare cassa a colpi di cessioni senza curarsi dei futuri industriali né tantomeno di chi alla crescita del settore ha dedicato il proprio lavoro, con impegno e professionalità.

A dicembre scade il tempo che il cda di Hdp aveva concesso a Romiti junior per rimettere in sesto i conti squinternati della finanziaria che, è noto, opera anche nell'editoria con il Corriere della sera. Ma Romiti, incapace di migliorare i bilanci sanando o potenziando lo sviluppo industriale delle sue «case», ora cerca con una certa improvvisazione di tappare i buchi cedendo i tesori della moda di famiglia, marchi prestigiosi tra cui Valentino, Facis, Gft, Fila ed altri. Secondo fonti vicine ai soci, nell'incontro di ieri si è fatto il punto dopo le svolte congiunturali dell'attacco agli Usa, ma sono stati anche valutati i bilanci in relazione all'andamento delle cessioni già fatte o in cantiere, Tutti i big presenti, da Giovanni Bazoli (Intesa Bci) a Vincenzo Maranghi e Renato Pagliaro per Mediobanca, Giampiero e Carlo Pesenti, Marco Tronchetti Provera, Cesare Romiti (Gemina) Luigi e Giuseppe Lucchini, Gianfranco Gnutti (Generali) e Paolo Cantarella (Fiat). La scadenza ormai imminente di dicembre incalza e Romiti dispone solo di poche settimane per disfarsi del settore ma, problema nel problema, l'impresa è stata più ardua del previsto perché il tentativo di cedere in blocco il comparto è andato a vuoto. Da qui ora il cambio di strategia, la vendita a pezzi, per la quale Hdp si sta attrezzando. Una svolta che allarma e preoccupa moltissimo i sindacati, come commenta Sergio Perino, segretario dei tessili Cgil di Torino, culla dei bocconi più prelibati: «La vendita a pezzi può sacrificare le attività ed anche una quantità impressionante di donne e uomini e di posti di lavoto. Vendere a pezzi vuol dire semplicemente disfarsi dei marchi. Non che dietro i marchi non ci siano persone, ma queste sono per forza troppo poche rispetto alle necessità». I sindacati oltretutto in questa fase delicata non possono far altro che vigilare e mobilitarsi per mettere in campo almeno gli ammortizzatori sociali e le soluzioni possibili, ma sempre da una posizione difensiva. Gli addetti di Valentino sono 250 sparpagliati per l'Italia nei negozi

. Ma nella sola Torino sono circa 800 i lavoratori del Gft in crisi da mesi. Qualche altro marchio ha da tempo raggiunto gli Usa, dove sarà ceduto. Fila è altra cosa, in quanto branca sportiva che fattura 1.700 miliardi, rispetto ai 600 di Gft, ruota già nell'orbita di grandi aziende del settore e forse a fare l'affare sarà una cordata. Qualche altro marchio ha già lasciato casa Hdp verso Mariella Burani con una società bussines che ha portato con sé una ventina di addetti. Bei marchi per grandi affari e occupazione la più risicata possibile. Quando Hdp sarà riuscito a cedere Valentino, allora sarà più visibile il cimitero industriale provocato dalla fretta di fare cassetta.

Entro il 31 ottobre può essere ancora concessa l'amministrazione controllata

Ocean spera nel Tribunale

BRESCIA Ieri il comitato di crisi, riunito dal prefetto di Brescia Annamaria Cancellieri su richiesta dei sindacati, ha stabilito di attivare tutti i possibili canali ministeriali per scongiurare i rischi di una chiusura della Ocean di Verolanuova che potrebbero diventare concreti se tra pochi giorni il tribunale di Brescia - la data fatidica è il 31 ottobre - rinvierà l'avvio dell'amministrazione controllata o, peggio ancora, deciderà che l'azienda è fallita. Ipotesi che tutti respingono. Il leader Fiom di La Spezia Fabrizio Natale è categorico: «Se non verrà concessa l'amministrazione controllata, tutta città di La Spezia è pronta allo sciopero generale e a portare la protesta a Roma». Alla Sangiorgio da lunedì è ripreso il lavoro su tutte e tre le linee di produzione e non si registrano intralci né da parte dei creditori, né da parte dei fornitori: «Nel giro di poco tempo dalla Sangiorgio usciranno 16 mila nuove macchine, ed allora anche le vendite entreranno a pieno regime».

A Brescia Osvaldo Squassina, segretario Fiom, mette in guardia dai facili entusiasmi e conta i giorni, che a tutti paiono troppi, che mancano alla decisione: «Se anche il tribunale il 31 deciderà per l'amministrazione controllata, come tutti ci auguriamo, non per questo la crisi sarà terminata: la parola finale spetta ai creditori, i quali hanno 30 giorni per votare pro o contro l'amministrazione controllata». I tempi si prolungano a dismisura: «Si arriverà ai primi di dicembre per conoscere la volontà dei creditori. Questa prima ipotesi ha il suo rovescio: se il tribunale non decide, quali saranno i tempi?». Di fronte al grave dilemma, ieri tutti i componenti del comitato hanno convenuto che è assolutamente necessario che il tribunale non rinvii la decisione oltre il 31 ottobre. Inoltre si rende necessario sapere dai vertici Ocean quali siano i programmi produttivi e le attività a sostegno dell'amministrazione controllata. Dice Squassina: «Occorre non più rincorrere voci, ma conoscere con precisione i progetti Ocean. Oggi gli amministratori agiscono in base alle indicazioni loro fornite dal commissario liquidatore della francese Brandt». La direzione Ocean infatti non risponde agli input dei fratelli Novicelli, estromessi dalla gestione. Il 9 novembre saranno presentate al commissario le offerte dei due eventuali acquirenti del gruppo.

Infine, al prefetto e al presidente della Provincia, i sindacati pongono il problema del salario e chiedono che le retribuzioni maturate dopo la presentazione della domanda di amministrazione controllata, ossia dopo il 27 settembre, vengano pagate rapidamente su autorizzazione del tribunale.

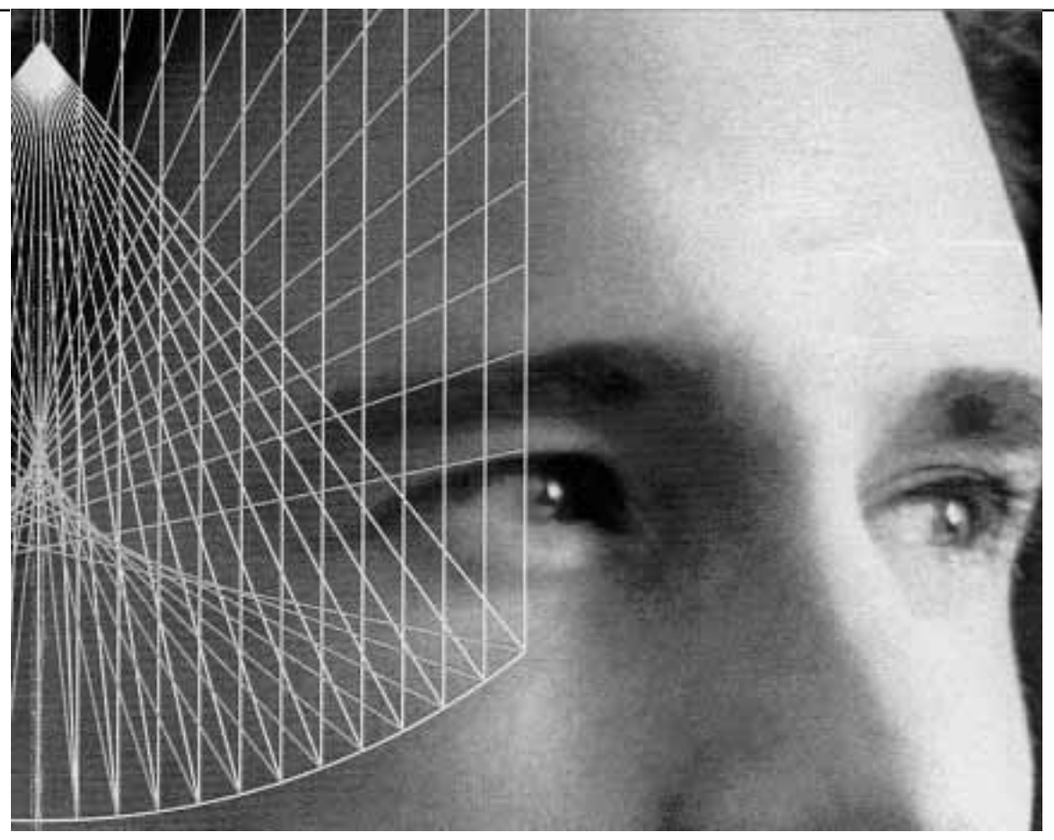
g.lac.

Ferrovie, previsto entro fine anno l'esodo di altri 4mila dipendenti

MILANO Entro il prossimo 31 dicembre altri 4mila lavoratori lasceranno le Ferrovie, attraverso lo scivolo delle «finestre Dini» contenute nella riforma previdenziale. A confermarlo sono i vertici delle Fs che, con gli esodi previsti, puntano ad una riduzione del costo del lavoro del 4-5 per cento. L'obiettivo dell'azienda resta però quello di una riduzione più consistente, compreso tra il 18 e il 20 per cento, come stipulato nell'accordo firmato il 23 novembre '99 tra azienda, sindacati e governo.

A gennaio 2002 le Ferrovie vedranno scendere a quota 100mila i propri addetti. Le 4mila uscite previste per fine anno vanno ad aggiungersi ai 27mila lavoratori che hanno lasciato l'azienda ferroviaria negli ultimi 4 anni.

Di contro, nello stesso periodo sono state effettuate 8.900 nuove assunzioni e il gruppo ha in progetto un «numero consistente di altre assunzioni tra laureati e livelli professionali alti». Un segno, secondo le Fs, del fatto che l'azienda non guarda soltanto al conto economico. Ma come si conciliano queste assunzioni con l'obiettivo di ridurre il costo del lavoro? Una delle strade ritenuta percorribile dall'azienda è quella del doppio regime contrattuale per i nuovi assunti, da aggiungersi alla modifica di alcuni aspetti normativi.



Lavoro, Innovazione, Solidarietà

Per la difesa e lo sviluppo della cooperazione

Cooperative di Produzione e Lavoro
associazione nazionale

Seconda Assemblea Triennale
SALA ITALIA
FIERA DISTRICT
Bologna
25-26 Ottobre